

# BECCATO ANCHE NINO LO IACONO

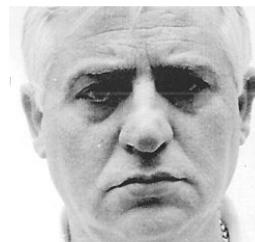
Genova – 2 milioni di beni sequestrati al numero due del clan di Piddu Madonia



Antonino Lo Iacono

**Antonino LO IACONO**, uomo d'onore della famiglia di Vallelunga, era il luogotenente di **Giuseppe "Piddu" MADONIA** che con il suo clan - e la 'decina' dei gelesi degli **EMMANUELLO** - ha messo pesanti radici tra Genova e Milano... Il soggetto se la vive da decenni in VALPOLCEVERA a GENOVA... più esattamente a **Campomorone**... Ha provato a fare il furbetto sino all'ultimo, nell'ombra (*sul citofono ha anche storpiato il suo nome in LOJACONO*), per riciclare i profitti intrisi di sangue... ma gli è andata male perché lo Stato, con la DIA, alla fine, arriva sempre! Il **LO IACONO** era l'appendice del clan di **MADONIA** a Genova. Prima si occupava di **estorsioni & dinamite**, come quando - per fare un esempio - con **Amedeo LA PAGLIA**, **Totuccio FRATERRIGO**, **Gino PIRONITTI**, **Tano D'ANNA**, **Angelo STUPPIA** ed il **Salvatore FIANDACA** fecero

saltare un night nell'alessandrino... e mentre il **FRATERRIGO** entrava nel locale per accertarsi dei danni procurati, il **LO IACONO** passava di corsa, così che i suoi cumpari gli domandarono **"NINO NON E' CHE TE LA FAI ADDOSSO?"**. Ma l'**ANTONINO LO IACONO** è anche uno di quelli che oltre agli attentati per le estorsioni si occupava anche del **traffico e spaccio dell'eroina**... cioè era uno di quei venditori di "merda" che seminava morte per permettergli di accumulare ricchezza per se, per il "fornitore" **RINZIVILLO** e per il **MADONIA**. Aveva anche uno spedizioniere che gli procurava direttamente "cocaina di buona qualità". Del traffico di stupefacenti di **MADONIA**, il **LO IACONO** si occupava con **VARA**, **LA PAGLIA**, **OGGIANU**... e questi "affari" gli sono già costati una condanna a 20 anni di carcere! Per **MADONIA** era socio e tuttofare... Aveva anche un capannone intestato in comune a Vallelunga a Caltanissetta (sequestrato anche questo)... Dalle innumerevoli e convergenti dichiarazioni risulta anche che, prima dell'omicidio di **STUPPIA**, a Genova si riunirono per organizzare una contemporanea **strage a Milano e a Riesi** che poi non si eseguì per assenza dei condannati a morte... ed ancora che quando volevano eliminare i gelesi **EMMANUELLO** non li trovarono in casa e soprattutto *"si resero conto comunque che la zona non si prestava per commettere un omicidio e non se ne fece più nulla"*... Si occupava delle riunioni e dei contatti con il **MADONIA** mafioso latitante... I soggetti poi facevano delle belle **"rimpatriate"** per ricordare **"omicidi commessi insieme"** dalla cosca, come in una serata del dicembre '87 quando, dopo una riunione con il **MADONIA**, da Milano scendono a Genova, il **Ciro VARA** con il **Domenico VACCARO**, il **Calogero DI GIOVANNI** e, naturalmente, l'**Antonino LO IACONO**, e, sapendo della venuta all'ombra della Lanterna, il **Salvatore FIANDACA** con il **Salvatore RIGGIO** non vogliono mancare l'occasione di ricordare insieme le scie di sangue seminate in compagnia.



Giuseppe "Piddu" Madonia - al 41bis

Questo **Nino LO IACONO**, come spessore criminale e come posizione apicale nella gerarchia di **COSA NOSTRA** non era proprio messo male, e nonostante la pesantissima condanna per traffico di droga inflittagli, nell'ombra della Valpolcevera a Genova, continuava ad operare, garantendo gli "investimenti" dei profitti illeciti del clan di **MADONIA**... Dal denaro sporco al mattone ed agli appalti, piccoli ma costanti. Beni e società intestate alla sua signora consorte, **Angela TONIOLO** ed al figlio **Giovanni**, dopo la chiusura della sua società "LAVORAZIONI E RIPRISTINI STRADALI (L.A.E.R.S.)". Continuava a prendere **appalti e incarichi pubblici**, ma anche **"subappalti" fantasma** - a quanto ci è stato segnalato - con ditte compiacenti già viste in contatto con altri soggetti legati alla criminalità organizzata... Lavorava sotto la sigla della ditta individuale del figlio **"Giovanni Lo Iacono"** anche per privati, come con alcuni amministratori condominiali che lo presentavano perché *"meglio dei prezzi che fa il Nino non ce ne sono!"*, oltre che per enti pubblici, a partire dai Comuni. Tutti naturalmente non avevano mai collegato l'Antonino LO IACONO con l'Antonino LO IACONO, e poi come ha dichiarato (sic) il sindaco di Campomorone a Il Secolo XIX: *"la loro ditta era efficiente"* (complimenti signor Sindaco! Noi, invece, che qualcosa c'era lo avevamo notato un po' di anni fa e segnalammo il Nino alla DIA).

Ora, in attesa della confisca definitiva dei suoi beni e della sentenza per il processo a Caltanissetta dove è imputato per **"associazione mafiosa"**, sarebbe bene che decidesse di collaborare con lo Stato, tanto le cose ormai si fanno e quindi le condanne, come la confisca dei beni, arrivano puntuali... **non sarebbe male se si pentisse e, magari ancora per una volta, si mettesse in contatto con il Piddu, per suggerirgli di collaborare pure lui, tanto dal 41bis non esce e colpo dopo colpo tutto il suo "potere" evapora ed i suoi beni lo Stato arriva a prenderseli, uno dopo l'altro!** Per una volta, almeno, anche se tardi, nelle vita potrebbero essere "uomini" e non sporchi vermi e vili criminali... **Ma forse il LO IACONO se si toglie la veste di "uomo d'onore" si vede per quello che è un quaraququa.** Si pente e segua la strada che hanno già intrapreso nel collaborare con lo Stato gli ex sodali VARA, RIGGIO, BENVENUTO e LA PAGLIA! **E chi ci vive in Valpolcevera, a partire da Campomorone, vorrà dare un segnale, ed incominciare a togliere al LO IACONO il saluto?** Il rigetto sociale è uno dei colpi più duri che si può dare ad un mafioso, insieme al sequestro ed alla confisca dei beni... e se lo Stato c'è, come si è dimostrato, ci devono (e possono) essere anche i cittadini!